

# Una campagna elettorale sempre più personalizzata



Nel 2019, la presenza femminile in Parlamento aveva registrato un importante balzo in avanti. Ma non è detto che questa tendenza si confermi l'anno prossimo.

©CDT/GABRIELE PUTZU

**POLITICA** / Con il politologo Oscar Mazzoleni facciamo il punto sulle tendenze che hanno caratterizzato le ultime tornate elettorali ticinesi e su quelle che potrebbero giocare un ruolo alle «cantionali» del 2023 - Cresce la competizione fra i partiti, ma pure all loro interno

Paolo Gianinazzi

Studiare e analizzare il passato per comprendere meglio il presente e, forse, intravedere pure qualche tendenza futura.

Lo studio sulle elezioni cantonali del 2019 (presentato ieri a Bellinzona, si veda l'articolo in basso) è stato pubblicato con una tempistica quanto meno opportuna. Proprio in queste settimane, infatti, sono iniziate le prime «manovre» politiche in vista delle prossime elezioni cantonali, quelle dell'aprile 2023. E allora ne abbiamo approfittato per porre qualche domanda a chi le «cantionali» le segue per professione da tanti anni, il direttore dell'Osservatorio della vita politica regionale Oscar Mazzoleni.

Più spazio ai singoli

Le analisi dell'Osservatorio sulle elezioni cantonali ticinesi coprono infatti un arco temporale non di poco conto: dal

1995 fino ad oggi. Quasi trent'anni di politica ticinese raccolti in molti dati e che permettono, appunto, di cogliere le tendenze odierne e, in parte, quelle future.

«Tra i macro-trend registrati negli ultimi decenni - racconta Mazzoleni al CDT - c'è sicuramente quello della personalizzazione della campagna. Altrimenti detto: gli individui e le personalità contano sempre di più a scapito dei partiti. «Personalizzare la campagna, in effetti, non sono solo gli stessi candidati, bensì pure i partiti, che valorizzano sempre più le singole persone, a cui danno maggior spazio rispetto al simbolo di partito».

E va poi detto che, a contribuire al fenomeno, non sono solo i candidati e i partiti, bensì pure gli stessi elettori. «Ad essere sempre più personalizzato è anche il voto - prosegue il politologo -. In questo senso osserviamo da tempo il crescente utilizzo, da parte degli elettori, del voto di panache e della scheda senza intesta-

zione, che ha ormai quasi raggiunto il 20%. La conseguenza, ovviamente, è il minor ricorso alla cosiddetta «scheda secca», quella per un unico partito».

In termini più concreti, il trend della «personalizzazione della campagna» ha portato a un altro fenomeno: la maggior competizione della contesa elettorale non solo (come ovvio) tra i partiti, ma pure tra i candidati. «Fare campagne più personalizzate significa anche incrementare la competitività all'interno del partito». Insomma, «è una contesa che si sviluppa su più livelli, rendendo in generale meno scontato l'esito dell'elezione».

Una questione di genere

Un altro grande trend evidenziato da Mazzoleni è quello della presenza femminile in Parlamento. «In passato le donne avevano un ruolo piuttosto marginale in Gran Consiglio. Oggi, invece, rappresentano quasi un terzo del Legislativo cantonale. Possiamo

La presentazione

Un documento di oltre 100 pagine

L'approfondimento

Presentato ieri in conferenza stampa a Bellinzona, «La contesa per le elezioni parlamentari ticinesi del 2019» è l'ultimo studio pubblicato dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna. L'analisi, un dettagliato documento di oltre 100 pagine basato su un'inchiesta d'opinione presso un campione rappresentativo dei candidati, approfondisce più aspetti: le caratteristiche di candidati ed eletti; le modalità con cui si è svolta la loro campagna elettorale; le peculiarità del reclutamento femminile.

dunque dire che l'ultimo vero cambiamento registrato in Ticino è stato quello di genere».

Un trend che però, secondo l'esperto, non è scontato si confermi pure nei prossimi anni. «Guardando alle elezioni del 2023, questo rimane un importante punto interrogativo. Altri studi effettuati a livello nazionale o in altri cantoni hanno mostrato che le donne faticano di più a mantenere a lungo l'impegno politico. In alcuni consessi, ad esempio, hanno notato che spesso le candidate uscenti, probabilmente anche per motivi legati alla conciliabilità famiglia-lavoro, non si sono ripresentate. E la conseguenza è che, invece di osservare un trend in costante crescita, la presenza di donne nei legislativi è stata più oscillante». Va però detto, aggiunge Mazzoleni, che «i dati della nostra analisi dimostrano un potenziale di miglioramento per le candidate donne». Un potenziale che si scontra però con la tendenza descritta poc'anzi. «Ecco perché la presenza femminile alle prossime elezioni resta un punto interrogativo sul quale rifletteremo».

Le alleanze per il Governo

Guardando poi all'attualità politica più recente, ossia alla vo-

lontà a destra e sinistra di unire le forze per la corsa al Governo, Mazzoleni evidenzia la connessione sempre più marcata tra le elezioni federali (dove per la corsa al Nazionale c'è la possibilità di congiungere le liste) e quelle cantonali: «Fino a pochi anni fa, le elezioni cantonali avevano una loro logica specifica. Dal 2019 ad oggi, invece, occorre leggere la corsa alle federali e alle cantonali come una cosa unica, come parte integrante di un ciclo. Le strategie dei partiti, dunque, più che in passato si muovono sulle due elezioni, perché i partiti fanno accordi che vanno al di là della singola tornata elettorale».

Il ruolo degli «outsider»

Un'ultima incognita in vista delle prossime elezioni sottolineata da Mazzoleni riguarda il ruolo dei cosiddetti «outsider», ossia delle «piccole» liste slegate dai partiti storici: «Il panorama politico è sempre più frammentato. E fino al 2007 le nuove liste che si presentavano alle elezioni non avevano nessuna chance di conquistare un seggio. Un tempo, inoltre, presentarsi nelle liste dei partiti storici era sinonimo di successo. Oggi, si pensi a Più Donne, questa dinamica è meno vera rispetto al passato».

# L'avvocato con esperienza politica, ecco il candidato «perfetto»

L'ANALISI / Lo studio dell'Osservatorio della vita politica regionale sulle elezioni del 2019 approfondisce le caratteristiche che hanno premiato gli eletti in Parlamento

Ma qual è il profilo perfetto per candidarsi e poi essere eletti in Gran Consiglio? Volendo speculare, potremmo dire che le caratteristiche per aumentare le proprie chance sono le seguenti: avere una formazione elevata, possibilmente svolgere la professione di avvocato, avere più di 46 anni e una solida esperienza politica.

Certo, si tratta di una forzatura e la realtà delle cose è ben più complessa. Tuttavia, dallo studio sulle elezioni cantonali del 2019 dell'Osservatorio della vita politica regionale presentato a Bellinzona da Oscar Maz-

I profili in corsa

Dall'analisi, in primis, è emerso che l'esperienza politica conta molto per ottenere un posto in lista. In particolare, tra i partiti di centro destra (PLR, PPD, Lega e UDC) una quota significativa di candidati è composta di dirigenti delle rispettive organizzazioni politiche. Dal punto di vista dell'età, i dati mostrano una sostanziale continuità: come nelle tornate elettorali del recente passato, si conta una sovrarappresentazione delle candidature di età superiore ai 46 anni. Ma non solo: nelle liste in corsa per il Parlamento sono pure sovrarappresentate le perso-

I vincitori

Lo studio si concentra poi anche sui profili che sono effettivamente stati eletti. E pure in questo caso emerge la centralità dell'esperienza: chi vanta una carriera politica di almeno 21 anni ha una quota di successo ben tre volte e mezza superiore a chi, invece, annovera un'esperienza di al massimo 10 anni. Sul fronte dell'età, nel 2019 il gruppo dei più giovani (18-30 anni) è stato distribuito in misura più equilibrata tra i diversi partiti. Il gruppo che include gli eletti di 66 anni e più annovera una presenza in particola-

Le possibilità

di successo per chi ha una formazione elevata triplicano

eletto nel gruppo dei più anziani.

re, infine, un dettaglio sulle professioni svolte da chi è riuscito a farsi eleggere. Il tasso di successo degli avvocati nel 2019 è cresciuto in maniera importante, passando dal 33,3% al 48,1%. Ovvero: di tutti gli avvocati/candidati, uno su due è stato eletto.

Gli strumenti

Per quanto concerne gli strumenti utilizzati in campagna, l'analisi mostra che quelli «tradizionali» si sono confermati di gran lunga i più sfruttati anche nel 2019. Da segnalare, inoltre, che i vincenti (ossia gli eletti rispetto ai candidati) si distin-

re per l'invio di lettere, e-mail o volantini ai potenziali elettori.

Le donne

Un'importante capitolo dello studio è infine stato dedicato alla presenza femminile alle elezioni. Il 2019 ha infatti conosciuto una forte avanzata delle donne in Parlamento. E a questo proposito, Pilotti durante la presentazione ha evidenziato tre grandi tendenze: la quota di candidate è cresciuta senza interruzioni dal 2003 (passando dal 22,7% al 35,6%); la quota di elette è triplicata in 12 anni, dopo decenni di sostanziale stabilità; il tasso di so-

zoleni e Andrea Pilotti sono emersi diversi spunti interessanti sulle caratteristiche dei candidati e degli eletti nella scorsa tornata elettorale.

ne con una formazione elevata e che svolgono un'attività indipendente oppure occupano una funzione dirigenziale in ambito professionale.

re di membri del PLR (42,9%) e del PS (28,6%). Al contrario, come nelle due precedenti tornate elettorali, la deputazione del PPD non conta alcun

vata sono di quasi tre volte superiori rispetto a chi invece non è andato all'università. Un divario che è aumentato con il passare degli anni. Da segnala-

guono per l'invio di lettere agli organi di stampa, per le interviste rilasciate ai mezzi d'informazione, gli annunci a pagamento sulla stampa, come pu-

successo tra le candidate e i candidati è ormai simile (intorno al 12%), dopo essere stato quasi quattro volte superiore per gli uomini (nel 1999).